

25 aprile 2021 - Festa di Liberazione e Solidarietà nonviolenta

Appello
Per una Trieste “Laboratorio di Pace”
in Europa e nel Mediterraneo

PREMESSA

Molti conflitti locali continuano ad allargarsi ed aggravarsi; una nuova guerra fredda per la supremazia, tecnologica, sanitaria, militare e finanziaria, rischia di deflagrare in un conflitto globale. Ogni giorno il Papa si scaglia contro i produttori e trafficanti d'armi della “guerra mondiale a pezzi”, ma il Recovery plan impostato dal Governo per affrontare la crisi pandemica prevede altri miliardi, da spendere a debito per la macchina bellica.

L'origine della pandemia non è stata accertata. Il mondo intero ne segue il percorso, sulla faglia del confronto Est Ovest, con truppe Nato anche italiane schierate al confine russo. Di aver diffuso il virus gli Usa incolpano la Cina e viceversa, mentre tutti sono in competizione per i vaccini la cui utilità è messa in dubbio.

A 30 anni dalla guerra nei Balcani, una luce parte da Trieste verso i Paesi dell'ex Jugoslavia dove iniziò la deriva guerrafondaia in corso; dalla piazza di Libertà che vide la gente manifestare contro le bombe su Belgrado e Priština. Un faro, che segna il cammino ai profughi dalle guerre combattute con le nostre armi, e anche da nostri soldati.

IL PORTO NUCLEARE MILITARE DI TRANSITO

Nel porto di Trieste, bombardato dagli anglo-americani nel '44 e salvato dalla probabile distruzione nazi-fascista, transitano veri strumenti di morte. Sono fra questi le navi militari a propulsione nucleare, con armi di distruzione di massa eventuali a bordo. Dal 2004 è nella stessa situazione anche Capodistria.

Perciò alla Conferenza delle Nazioni Unite per un Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari, è stata consegnata alla presidente

Gomez di Costa Rica, unico Paese al mondo privo di un esercito, la proposta di de-nuclearizzare il nostro Golfo.

Nel documento viene citato il Trattato di Pace del 1947 fra Italia e Paesi vincitori la 2° Guerra Mondiale - ripreso con Risoluzione 16 delle Nazioni Unite e ratificato dal Parlamento italiano - in cui i territori di Italia Slovenia e Croazia, aperti sul Golfo, vengono definiti "demilitarizzati e neutrali".

Il nuovo Trattato ONU di Proibizione delle Armi Nucleari, in vigore dal 22 gennaio, è in armonia con la Dichiarazione Euro-Mediterranea di Barcellona, sottoscritta dall'Italia, che ha posto le basi per il disarmo e la de-nuclearizzazione del Mare più armato del mondo.

Nel 1972, la zona industriale di Dolina fu teatro di uno spaventoso attentato, al più grande oleodotto del Mediterraneo che rifornisce Austria Cechia e Germania. Il segreto militare sulle informazioni di valutazione del rischio, anche nucleare, esistente in terra e in mare, costringe le Istituzioni a rendere ingestibili i Piani di emergenza in caso d'incidente, previsti dalla Legge e dalle Direttive europee.

Esemplare in questo senso è il caso della piscina Acquamarina, che i Piani di emergenza citati destinavano a luogo di decontaminazione radioattiva per la popolazione; crollata al suolo, a quanto si sa la piscina non è stata ufficialmente sostituita nel delicato, palesemente insufficiente ruolo.

A poche decine di chilometri da Trieste, nella base di Aviano, è in arrivo una nuova generazione di ordigni nucleari, che pone la popolazione di Alpe Adria a rischio catastrofe. Altro obiettivo sensibile e vicino, la centrale nucleare di Krško è costruita in zona sismica e se ne paventa il raddoppio.

I TRAFFICI D'ARMI

Dal nostro porto sono transitate navi coinvolte in missioni di guerra illegittime per lo Statuto Onu; bombardamenti missilistici sulla Siria per esempio. E i rifornimenti militari agli Emirati Arabi Uniti, che hanno invaso lo Yemen assieme all'Arabia Saudita. E' stato

comprovato l'utilizzo di bombe RWM made in Italy su aree civili dello Yemen, fatto che configura un crimine di guerra. La loro esportazione non a caso è stata bloccata.

Alcuni cittadini hanno denunciato ai sensi della Costituzione e della Legge 185, che vieta di fornire armi a paesi in guerra le forniture partite da Trieste; in seguito, Autorità portuale e Capitaneria di porto hanno emesso un regolamento sulla movimentazione d'armi e di esplosivi, ispirato alla stessa Legge, primo del genere in Italia.

IL RUOLO DELL'ONU

La responsabilità delle Nazioni Unite, nella contraddizione creata affidando alla Nato il protettorato di un territorio definito dal Consiglio di Sicurezza demilitarizzato e neutrale, si misura nei fatti; contraddice l'Agenda ONU per il Disarmo e dev'esser portata all'attenzione del Segretario Generale.

LE INIZIATIVE DEI MOVIMENTI

A un secolo di distanza dalle guerre che hanno insanguinato Europa e Mondo, persone e associazioni riunite a Klagenfurt dalle Regioni contermini, hanno lanciato il Manifesto per un'Alpe Adria di Pace. Ad Amburgo, si prepara un Referendum che la definisca "Porto di Pace", come da Statuto. A Büchel, base nucleare tedesca gemella di Aviano, si manifesta contro le nuove bombe nucleari teleguidate in arrivo. Nel 2020 sui nostri confini è transitata, dopo aver veleggiato nel Mediterraneo occidentale, la 2^a Marcia mondiale per la Pace e la Nonviolenza, la cui 3^a edizione è prevista nel 2024-25.

LA PROPOSTA D'INIZIATIVA

E' ragionevole pensare a un'iniziativa comune in diverse città da effettuare ai primi di settembre, per smuovere l'inerzia degli Stati con la diplomazia dal basso. E giungere a una Nuclear Free Zone del Mediterraneo, come già in Africa, Sud America, Sud Pacifico, Sud Est asiatico, Antartide, Spazio e Fondali marini; quasi tutti i Paesi della sponda sud hanno approvato il nuovo Trattato antinucleare ONU.

Da noi europei, dipende il percorso iniziato dopo Hiroshima, quando lo spettro della guerra nucleare totale produsse una “linea” - sulla cortina di ferro, dalla Scandinavia all’Adriatico - segnata dalla neutralità: di Berlino, Vienna e Trieste, e di Paesi interi come Svezia, Finlandia ed Austria. Oltre alla Pace nel Mediterraneo, da noi europei dipende la soluzione della crisi Jugoslava, che ha stravolto l’idea stessa di Europa riportandovi la guerra. E Trieste può fare molto in questo senso.

IL GOLFO PLURINAZIONALE DI TRIESTE E LA PACE

La contemporaneità con la campagna elettorale 2021 in corso per il Comune di Trieste suggerisce di porre il tema - desueto nei comizi locali per omissione - all’attenzione dei cittadini e delle forze politiche. Il ruolo che la Città e il suo Golfo plurinazionale rappresentano, in base alla Storia e al Diritto internazionale. Di Laboratorio di Pace.